

L'intervista/9

«Basta con le visioni ideologiche Serve un vero piano casa e più spazio a chi costruisce»

Ravaglia: «C'è fame di alloggi, non è soltanto una questione di B&B e studenti»

di Marco Marozzi

«Bisogna superare una visione ideologica che non ha più riscontri». Il Comune di Matteo Lepore smetta le «frizioni» con la Regione di Stefano Bonaccini. «Serve un Piano Casa vero. Con regole chiare e guadagno a chi costruisce. Altrimenti i prezzi continueranno a salire». Daniele Ravaglia è presidente di Confcooperative (le «bianche» di una volta) e insieme di Alleanza Coop Italiane - Bologna, che riunisce anche la «rossa» Lega e i laici Agci. «Ai soci interessano risultati, non differenze». È direttore della seconda banca cooperativa nazionale, Emil Banca. Dal primo dicembre è presidente di B.MORE, centro servizi coop più grande d'Italia. Vorrebbe un Pd formato Bonaccini. «Ha competenza, storia, è un ottimo governatore».

Lei si definisce cattolico sociale. Ardito unire volontariato e profitto.

«Nella mente di qualcuno forse. Lo diciamo noi che siamo impegnati nel sociale. La giunta ha aumentato gli stanziamenti per le scuole paritarie, eppure qualcuno della coalizione, cominciando dalla vicesindaca, ha votato contro. La sussidiarietà è una cosa seria, con la miseria non si fa attività sociale».

Allora via con il cemento?

«No, nessun consumo nuovo di suolo. Solo capire cosa significa sviluppo. Bologna è in testa alla classifica del Sole 24 ore per la qualità della vita, anche grazie alla forza della cooperazione. È una soddisfazione. Una vita migliore, non significa però bella per tutti. Nomisma dice che il 55% dei cittadini di Bologna Metropolitana non ha un reddito adeguato al continuo aumento del costo della vita. Così risparmia sulle spese per il tempo libero, lo sport. Il 42% sulla sanità, il 70% sulle attività culturali: sulla salute e su ciò che dà senso alla vita, in una terra come la nostra dove l'offerta è particolarmente elevata».

Perché avete ordinato lo studio a Nomisma?

«Noi come banca ci siamo accorti che i risparmi sotto i 30 mila euro diminuiscono, quelli sopra i 250 mila crescono. Qualche centinaio di euro non sono la stessa cosa per gli uni e gli altri: il ceto medio sta andando in crisi».

Eppure la gente qui vorrebbe abitare.

«Se è vero come è vero che siamo attrattivi, bisogna fare i conti con i prezzi delle case: inutile fare la media. Giustizia sociale è anche questo. Le recenti, di qualità, si vendono già sulla carta; le semipopolari riqualificate si fa una gran fatica a trovarle. Per gli affitti è ancora più delicato. E non è soltanto questione di B&B e studenti, è proprio fame di case».

Cemento come lotta di classe?

«Serve un vero Piano Casa.

Qual è il futuro di Bologna? In questi giorni abbiamo raccontato come la città sia cresciuta in termini di potenziale ed opportunità. L'inagurazione del super computer Leonardo al Tecnopolo, con tutte le ricadute su occupazione e centralità, l'investimento da 600 milioni di euro della Philip Morris nel nostro territorio e, da ultimo, la maxi donazione da 100 milioni di euro alla Johns Hopkins di un ex studente, sono tutti indicatori che confermano come la città sia attrattiva per investimenti e opportunità di lavoro. Non a caso Bologna è prima nella classifica del Sole 24 ore sulla qualità della vita. Ma al tempo stesso abbiamo raccontato come questa grande crescita necessiti di essere governata, mettendo mano al tema complesso della difficoltà di trovare casa per studenti, ricercatori e giovani coppie. Uno stato di cose su cui indirettamente pesa la crescita del turismo con il ricorso dei proprietari alle piattaforme per gli affitti brevi.

Non ricordo quando c'è stato l'ultimo. Ci sono decine di immobili abbandonati, spazi immensi da recuperare senza consumo di nuovo suolo. Secondo Nomisma, su 21 progetti immobiliari il 59% non sono completati, 15 mila famiglie cercano casa. Il Comune deve definire regole precise per il recupero urbano, accelerare le procedure. E capire che oltre la semplificazione amministrativa bisogna riconoscere il costo delle ristrutturazioni. Ora nelle assegnazioni delle aree il 90%

va all'edilizia popolare, il 10 al mercato libero. Poi è ovvio che i prezzi delle case sono alti. Dovrebbe essere 50 e 50. Noi coop facciamo quel che possiamo, ma per le imprese immobiliari private la possibilità di guadagno è molto importante. Ridare spazio a chi costruisce, se non si costruisce non si va avanti. Bisogna superare un'antica visione ideologica senza riscontro economico obiettivo».

Antica? E il Tecnopolo?

«Il Tecnopolo prevede almeno 600 famiglie in arrivo. È

molto importante ma il suo utilizzo deve essere diffuso, è un appuntamento internazionale ben oltre il nostro territorio e insieme deve coinvolgere anche le medie imprese. Non solo le grandi: la digitalizzazione, l'innovazione o sono diffuse o creano differenziazioni. Sono in gioco centinaia di milioni di euro in questa impresa globale».

Vede convergenze Comune-Regione?

«Mi sembra vi siano frizioni. Non solo sulla guida del Pd. Mi meraviglio che il nostro sindaco

non prenda posizione, non si esprima. Il capoluogo dovrebbe andare in sintonia con la Regione. Tanto più la Città Metropolitana. La Regione ha una visione realistica».

Valentina Marchesini dice che la città ha troppi nodi.

«Io sono di Monzuno. Credo si debba puntare molto sull'Appennino. Non mi pare succeda. Andavo in corriera a studiare ragioneria al Tanari e si parlava sempre dei guai dello snodo di Rastignano, ho 72 anni, andrò in pensione e il nodo è ancora lì».

Intanto arriva il tram?

«È indispensabile. Ma lavorarci in contemporanea alla Variante autostradale rischia di ingessare la città, di danneggiare molte economie».

Il Comune cerca di mettere d'accordo tutti.

«Con le grandi opere strutturali c'è sempre qualcuno che deve adeguarsi alle esigenze generali. E poi cosa succederà con il traffico, migliaia di auto in fila, aumento dell'inquinamento. Eppure hanno promesso Bologna Carbon Free nel 2030. Bologna ha avuto uno sviluppo strutturale negli anni 70-80 poi basta. Solo Civis, People Mover Fico. Evito commenti».

La sua proposta?

«Alzare la testa, capire le ripercussioni di lungo periodo invece la politica ha spesso un visione troppo corta».

E il Pd?

«Mi auguro trovi la strada giusta. Un paese normale ha bisogno di un partito, non di movimenti, di chi fa politica per una stagione».

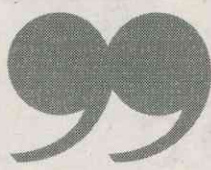
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cattolico sociale Si definisce così Daniele Ravaglia, presidente di Confcooperative e Alleanza Coop Italiane

Chi è

● Daniele Ravaglia è direttore di Emil Banca, la seconda banca cooperativa nazionale ed è inoltre presidente di Confcooperative, che riunisce quelle che un tempo erano le cooperative «bianche» e al tempo stesso di Alleanza Coop Italiane, che riunisce anche la «rossa» Lega e i laici Agci. Dal primo dicembre è presidente di B.MORE, centro servizi coop



Il Comune smetta le frizioni con la Regione che ha una visione più realistica, Bologna ha avuto uno sviluppo negli anni '70-80 e poi basta

L'editoriale

La politica miope del tempo breve

«Un male che abbiamo il dovere di estirpare». Dunque - se non fosse ancora comprensibile - «abbiamo bisogno di meno regole, più chiare per tutti e di un nuovo rapporto tra cittadino e pubblica amministrazione, perché il cittadino non si senta parte debole di fronte a uno Stato tiranno che non ne ascolta le esigenze e ne frustra le aspettative». Nulla da obiettare. Semmai, da ricordare che queste stesse erano le conclusioni cui erano pervenuti - nel 1979 e, vent'anni dopo, nel 1999 - i ministri della Funzione pubblica Massimo Severo Giannini e Angelo Piazza. Inascoltati. Il primo di essi aveva notato - nel 1978 - che «nelle società tecnologicamente avanzate la parte più importante dell'attività politica è l'amministrare, e che l'amministrare richiede strumenti semplici e chiari». È un rilievo addirittura banale, che nessuno ha mai preso sul serio, perché ha preferito la logica del tempo breve, mirata all'acquisizione del consenso

dell'elettore miope e interessato, piuttosto che la logica del tempo medio-lungo, che è dello statista. Se il Governo Meloni intende porre almeno la prima pietra di un nuovo edificio, essendo convinto che, quantomeno una riduzione di enormi sprechi da inefficienza, valga la pena di essere perseguita, a costo di perdere una parte dell'attuale ampio consenso popolare; allora, una volta approvata la manovra di fine anno, dovrà impartire immediatamente direttive, che riguardano: tempi e modi di redazione delle leggi, degli atti aventi forza di legge, dei regolamenti e di ogni altra disposizione attuativa; la riduzione ai minimi termini del contenuto degli atti e dei provvedimenti amministrativi, che non debbono dar conto della loro storia infinita, attraverso una catena di preme, considerato, ritenuto, rilevato e via dicendo; una precisa individuazione di chi ha la competenza e la responsabilità di decidere. Il primo

anno - il 2023 - sarà l'anno zero, destinato a un duro - oserei dire, feroce - cambio di prassi e alla applicazione in concreto di un detto sapienziale: che non è «presto e bene non vanno insieme», ma «si fa presto quel che si fa bene». Perché è destinato a durare nel tempo. Esiste, tuttavia, una precondizione, dalla quale tutto dipende. Va abbandonata l'antilingua del burocrate; ometto ogni anglicismo, spesso usato a sproposito e censurato da Mario Draghi; valorizzata la lingua ufficiale della Repubblica. La lingua italiana, di cui nulla dice la nostra Costituzione, a differenza di molte altre; ma che è la lingua di Dante, splendida nelle sue tonalità, raffinata nei suoi significati, solare. Ora, ridotta a una massa confusa ed inerte di proposizioni, che addolorano, infastidiscono e danneggiano. Che sono, oltretutto, dotate di scarsa normatività.

Mario Bertolissi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI BOLOGNA UI Gare e Appalti

ESTRATTO DI BANDO DI GARA PUBBLICA

Ente appaltante: Comune di Bologna - P.zza Liber Paradisus, 6 - 40129 Bologna. Oggetto: Fornitura e installazione di attrezzature e arredamento in acciaio inox per il nuovo Centro di Produzione Pasti Lazzaretto, CIG 95425991D0, CUP F36J20001200004. Valore stimato IVA esclusa Euro 1.178.405,00. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo. Luogo: Bologna. Procedura di aggiudicazione: Procedura aperta. Le offerte dovranno pervenire in modalità elettronica attraverso il Sistema per gli Acquisti Telematici dell'Emilia Romagna, accessibile dal sito <http://intercenter.regione.emilia-romagna.it/>, entro le ore 18 del 23/01/2023. I requisiti di partecipazione nonché il bando di gara, il disciplinare di gara, il capitolato e gli allegati sono disponibili presso: <http://atti9.comune.bologna.it/bandidigara/bandidigara.nsf>.

L'Autorità di gara
(Avv. Maria Pia Trevisani)

L'Economia
del CORRIERE DELLA SERA